

Mps In 59 a caccia dell'esodo

Questo il numero dei bancari maremmani che hanno chiesto l'ingresso nel fondo
Oggi è attesa la risposta: «L'opportunità di anticipare l'uscita ha fatto gola a tanti»



Le trenta filiali in provincia non sembrano a rischio chiusura secondo il piano industriale 2022-2026

Monica Grechi
La segretaria provinciale della Fabi ha fatto il punto della situazione in viste del prossimo 30 novembre

di **Maurizio Caldarelli**

Grosseto Sessanta dipendenti della provincia del Monte dei Paschi di Siena sono in fibrillazione per la comunicazione, attesa per la giornata odierna dopo un faccia a faccia con i sindacati, dei nominativi dei 3.500 bancari che, su base volontaria, lasceranno la banca entro il prossimo 30 novembre, grazie alla possibilità di entrare nel fondo di solidarietà che pagherà l'80%-85% fino a sette anni prima della pensione. «La situazione si è complicata nelle ultime settimane – spiega Monica Grechi della segreteria provinciale della Fabi –. Le domande sono state aperte l'8 agosto e nei primi quindici giorni non c'erano adesioni, tanto che la banca ha spinto molto su quelli che vanno in pensione nel 2029. Con il passare dei giorni, però, il personale ha cominciato a fare due conti, ha cominciato a fare congiungimenti e riscatti e la cifra dei dipendenti che hanno chiesto di entrare nel fondo Ago è salita a 4.200, addirittura 400 in più delle 3.800 previste complessivamente

nel piano industriale». L'amministratore delegato Lovaglio, che il 17 ottobre dovrebbe dare il via alla ricapitalizzazione dell'istituto bancario (sperando di chiudere accordi con investitori privati, Anima Holding e Axa su tutti) ha lasciato intendere che non si riuscirà a soddisfare tutte le richieste, visto che il costo stimato per l'operazione esuberano dei 3.500 dipendenti è già di circa 800 milioni. «Alcuni colleghi che hanno presentato domanda, rientrando nei sette anni, ma che hanno anzianità – aggiunge Monica Grechi – rischiano di dover continuare a lavorare ancora per un po'. Il criterio principale della scelta sono gli anni mancanti alla pensione. Verrà accettata la domanda di chi sta meno nel fondo, con precedenza chi deve uscire tra il 2022 e il 2025; conterà la data di presentazione della domanda solo in caso di parità. Probabilmente sarà accolto qualche esuberante in più dei 3.500 originariamente previsti, ma non verranno soddisfatte inizialmente tutte le richieste». Un "fuggi fuggi generale" det-

tato anche dallo spettro di qualche trasferimento, che ha invogliato il numero superiore del previsto di bancari, che in Maremma sono per la precisione 59, a chiedere l'esodo anticipato. «Tra i dipendenti grossetani – tiene a precisare la Grechi – non ci sono stati trasferimenti, se non minimi nel rispetto del contratto, né demansionamenti, ma l'opportunità di lasciare il lavoro con largo anticipo con una retribuzione importante ha fatto gola a tanti». Il piano industriale 2022-2026 presentato dalla banca senese nei mesi scorsi prevede anche la chiusura di 150 sportelli nei prossimi quattro anni e l'assunzione di un giovane ogni due uscite. Le filiali della provincia sono una trentina e nessuna sembra essere a rischio chiusura. «L'azienda – spiega il rappresentante del più importante sindacato dei bancari in Italia – ha detto che la priorità sono le uscite, con il rischio che ci troviamo filiali sguarnite, con il 50% del personale. Mps metterà sotto osservazione per sei mesi le filiali in negativo, prima di decidere se chiuderle».





Le cifre

I dipendenti che hanno chiesto di entrare nel fondo Ago sono saliti a 4.200, 400 in più dei 3.800 previsti complessivamente nel piano industriale

Mps

Verso l'esodo In attesa 59 dipendenti

► Dovranno aspettare ancora qualche giorno, prima di conoscere il loro destino, i 59 dipendenti maremmani del Monte dei Paschi di Siena che, nelle scorse settimane, hanno chiesto volontariamente di poter beneficiare della possibilità data dall'azienda di uscire fino a sette anni prima dell'anno previsto del pensionamento, per entrare in un apposito fondo di solidarietà, con una retribuzione tra l'80 e l'85% dell'ultima busta paga. I sindacati **Fabj**, Cisl, Fisl, Cgil, Filsac, Uilca e Unisn si sono incontrati ieri mattina per con i vertici del Monte dei Paschi, come da accordo preso lo scorso 4 agosto «per affrontare il tema delle adesioni alla manovra di esodo e al fondo di solidarietà. Le adesioni totali a livello di gruppo sono state pari a 4.125, di cui 110 inerenti all'esodo e 4.015 relative al fondo». «L'Azienda - prosegue il comunicato dei sindacati - si è riservata la possibilità di analizzare ancora qualche giorno i dati, per assumere le conseguenti decisioni in merito all'accoglimento delle domande. Dal canto nostro abbiamo richiesto celerità nelle decisioni e una attenta valutazione degli impatti economici e organizzativi, al fine di individuare le migliori soluzioni a favore delle lavoratrici e dei lavoratori». Un allungamento dei tempi che potrebbe anche essere interpretato con la volontà di Mps di trovare ulteriori risorse per soddisfare le domande di uscita anticipata presentate dai dipendenti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %